



LO STESSO RELITTO VISTO DAL DI SOTTO

L'Amministrazione Comunale, che voleva dar vita ad un museo del mare, si diede da fare per trovare un capannone o un luogo idoneo dove esporre la nave romana dopo i dovuti restauri. Il relitto sarebbe stato il pezzo più prezioso del museo. Tutto sembrava andare per il verso giusto e per una corretta e immediata soluzione del problema. Il 21 agosto dello stesso anno il sindaco Gugliotta insieme con l'autore del presente lavoro ed altri amici si recarono ad ispezionare il prezioso relitto. Ma grande fu la sorpresa di tutti quando, arrivati nella

vasca che doveva contenere i resti della nave bizantina, di quest'ultima non c'era alcuna traccia. Con prevedibile disappunto il sindaco e gli altri studiosi locali prima si recarono dai carabinieri, pensando ad un furto. Ma poi si pensò ad un'azione di recupero effettuato dalla Sovrintendenza. Dopo concitate telefonate nella stessa mattinata si apprese con stupore che era stata proprio la Sovrintendenza di Siracusa ad aver prelevato il reperto per depositarlo in un capannone vicino alla città aretusea senza aver avvertito il primo cittadino ipsisce.

IL PROBLEMA DELLA MUSEALIZZAZIONE DELLA NAVE

Ebbe allora inizio un braccio di ferro tra il sindaco, spalleggiato dagli studiosi locali, che reclamava il prezioso reperto, e la Sovrintendenza aretusea che accampava diritti territoriali. Innanzi tutto fu respinto il tentativo di legare il reperto all'odierna competenza territoriale. Andava subito precisato, infatti, che il canale artificiale dove è stata rinvenuta la nave ricade nell'area di *Porto Ulisse*.

Cioè, semplicemente, il luogo del ritrovamento (Pantano Longarini) era parte dell'antico *Porto Ulisse* che, com'è noto, ricadeva inequivocabilmente sin dall'antichità nella competenza storica e territoriale di Spaccaforo oggi Ispica. D'altronde il fatto che in questo luogo sia stata trovata una nave attesta che qui prima c'era il mare, quindi il Porto, perché ovviamente una nave può navigare solo in acque marine e non sulla terraferma! Come è ampiamente dimostrato negli altri capitoli del presente lavoro, infatti, l'antico *Porto Ulisse* si estendeva e comprendeva molto territorio interno attualmente asciutto, compreso il *Pantano Longarini* e le zone limitrofe. Tra l'altro, se andiamo a consultare l'antica cartografia, a partire da quella tolemaica, risulta evidente che l'area portuale si estendeva per lungo tratto verso l'interno fino a comprendere gli attuali pantani e le piane depressorie circostanti soggette ad impaludamenti. Questa rappresentazione, chiara e inequivocabile, viene ripresa dagli altri cartografi, come Giovan Francesco Camocio, Porcacci da Castiglione Thomaso, Mercator Gerard, Quad Von Kinckelbach, Cluverio Filippo, Mercatore Gerard, ecc.

Camillo Camilliani, nella seconda metà del 1500 annotò che nel Porto Ulisse "*potevano stare 60 galere*", grosse navi da carico a vele e remi che per manovrare avevano bisogno di ampi spazi. In